

Doc. N. 1111

Roma 23 gennaio 1902

Per informazione e norma di V.R. qui riproduco un mio telegramma di oggi al R. Ambasciatore in Berlino: "L'ambasciatore di Germania è venuto in questi giorni per istruzioni del suo Governo a manifestarmi il pensiero esser venuto il momento di trattare per la rinnovazione della Triplice alleanza. Il Governo Imperiale, disposto come è a rinnovare il trattato nei suoi termini attuali, attende le ~~proposte~~ proposte del Governo Italiano per quelle eventuali modificazioni che fossero da noi desiderate.

Ho risposto all'ambasciatore che dal canto mio era pronto a negoziare: nostro desiderio essere che il testo del trattato sia meglio chiarito e rinforzato nei due punti che rispettivamente si riferiscono a Tripoli ed ai Balcani. Rispetto a Tripoli si tratta unicamente di introdurre una redazione la quale meglio risponda ai concetti ormai messi in chiaro. Rispetto ai Balcani, il nostro precipuo scopo essendo il mantenimento dello status quo, desideriamo che il testo possa a questo intento acquistare maggiore efficacia.

All'infuori di queste due varianti, nessun'altra sostanziale modificazione ci occorre chiedere per il testo del trattato. Aveva pensato potere consacrare in un preambolo concetto essenzialmente pacifico e difensivo del trattato ^{ma} ~~xxxx~~ segnatamente dopo il recente discorso Bulow mi sembra che lo scopo si potrà egualmente raggiungere con una appropriata dichiarazione parlamentare in momento opportuno dopo la firma del nuovo trattato. Infine per quanto si riferisce al rinnovamento dei trattati di commercio, conviene che il protocollo ammesso al trattato di alleanza del 1891 assuma una forma più concreta poichè ora le circostanze sono assai diverse dal 1891 tenuto conto specialmente delle condizioni difficili che sottostanno a questo rapporto si vanno preparando in Austria-Ungheria.

Col Conte Wedel conclusi poi che poichè l'iniziativa era sorta a Berlino e d'altra parte assai minori erano le difficoltà presu-
mibili con la Germania che con l'Austria Ungheria, così avrei comu-
nicato le mie proposte prima a Berlino che a Vienna eccetto che
per le stipulazioni relative ai Balcani, rispetto alle quali il
Conte Wedel già mi diceva esser opinione del suo Governo che se ne
tratti prima tra Roma e Vienna. Epperò su questo punto già ebbi a
conferire nel tempo su espresso con l'ambasciatore d'Austria-Un-
gheria.

Il Conte Wedel avrà riferito al suo Governo il nostro colloquio
Onde io m'affetto a farle conoscere quanto precede per sua infor-
mazione ed acciocchè Ella sappia, se interrogata, regolarsi.

Col prossimo corriere di Gabinetto Le manderò le formal che pro-
porrei correntemente alle suaccennate nostre proposte".

Col Barone Pasetti ho parlato soltanto delle stipulazioni ri-
guardanti i Balcani e mi parrebbe opportuno che a questo punto per
ora si limitasse anche le eventuali conversazioni tra V.E. ed il Con-
te Galnchowski, poichè per gli altri argomenti, seguendo i ripetuti
consigli di V.E. mi pare più opportuno procurare prima una intesa
con Berlino per avere poi minor difficoltà a Vienna.

Per norma poi di V.E. il mio desiderio per i Balcani è in massima
di rendere più chiaro, e più efficaci le stipulazioni intese a con-
servar lo status quo anche per Cospoli ed i Dardanelli tenuto anche
conto delle circostanze in cui ci troviamo per effetto del mutato
indirizzo della politica inglese, sulla quale non mi sembra si possa
fare molto assegnamento di eventuale cooperazione. Il Barone Pasetti
mi disse ritenere che il suo Governo consentiva nelle mie idee e ri-
manemmo d'accordo che entrambi i Governi studieranno quali modifica-
zioni potrà apparire più opportuno di proporre alla Germania e ci co-
municheremo poi il risultato delle nostre riflessioni.

Naturalmente manderò anche a V.E. per mezzo del Corriere di Ca-
binetto le formule delle nostre proposte.